

L'Amore a Gesù Crocifisso

Bollettino dell'Unione Catechisti di Gesù Crocifisso e di Maria Immacolata

n° 332 settembre - ottobre 2016 / anno 99°

C. B. Brin 26, 10149 Torino, ITALIA. Skype: unione.catechisti Tel.011.290.663.

Fax 011.070.51.03. Email: segreteria@unionecatechisti.it.

Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 443 del 23-4-1949. Web: www.unionecatechisti.it.

Direttore responsabile: Vito Moccia.

BENEDIZIONE DI PAPA FRANCESCO A UN NOSTRO SALUTO

UNIONE CATECHISTI DEL CROCIFISSO
E DI MARIA IMMACOLATA

Torino, 24 giugno 2016

Beatissimo Padre,

è stato per il nostro Istituto Secolare, i cui titolari sono il Crocifisso e l'Immacolata, motivo di profonda emozione e di gratitudine durante l'udienza di mercoledì 22 u. sc., da noi seguita per televisione, apprendere dalla Sua paterna e sollecita confidenza, la Sua adorazione quotidiana serale al Crocifisso, con la recita di un *Pater* per ogni Piaga.

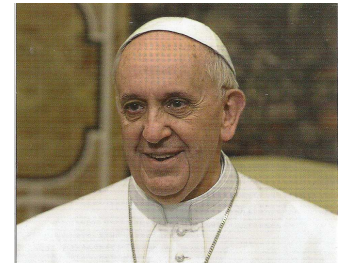
È appunto questa la Devozione che dall'inizio del secolo scorso contrassegna il nostro Istituto Secolare, fondato dal ven. fr. Teodoro f.s.c., sollecitato dalle ispirazioni e i suggerimenti del Servo di Dio fra Leopoldo Maria Musso o.f.m., autore di tale Devozione di cui uniamo un foglietto. Nella prima formulazione questa preghiera prevedeva per ogni Piaga proprio la specifica recita del *Pater*, mentre le invocazioni e le domande particolari erano raggruppate in intenzioni generali.

Grazie, Padre Santo, di averci dato consapevolezza di essere vicini a Lei anche nella recita e diffusione dell' Adorazione al Crocifisso, e umilmente Le imploriamo la Sua benedizione su questo pio esercizio, e su noi, Suoi figli devotissimi.



SEGRETERIA DI STATO

PRIMA SEZIONE - AFFARI GENERALI



Sua Santità il Papa Francesco ha ricevuto con riconoscenza le devote espressioni di affetto e spirituale vicinanza, che Ella ha recentemente inviato.

Grato per i sentimenti di filiale ossequio manifestati, il Santo Padre auspica che la grazia e l'amore del Signore continuino ad accompagnarLa nel cammino di fede e di testimonianza cristiana e, mentre invoca la protezione della Vergine Maria, di cuore invia la Benedizione Apostolica, pegno di ogni desiderato bene, estendendola volentieri alle persone care.

All'Unione Catechisti
del Crocifisso e dell'Immacolata

Mons. Paolo Borgia
Assessore

IL DONO DELL'INTELLETO

(Meditazioni del ven. fr. Teodoreto sui Doni dello Spirito Santo)

A) Il carattere del dono dell'intelletto è di disporci ad afferrare e a penetrare intimamente le cose divine, mediante questa stessa dolce esperienza, questo medesimo gusto di Dio e di ciò che a Lui si riferisce. Il dono dell'intelletto quindi affina e perfeziona il nostro spirito, per renderlo atto a comprendere le verità non con lo studio o con la discussione, ma con questa sublime e amorevole unione che ci innalza al livello della natura divina. Ecco che l'amore è un occhio. Il dono dell'intelletto ha questo di particolare, che ci fa afferrare le cose senza alcuna ombra o mescolanza d'errore e senza l'intervento di immagini sensibili e di cose materiali.

Per comprendere l'importanza dell'ufficio che compie il dono dell'intelletto, dobbiamo ricordare che la virtù della fede non rivela alla ragione che l'esistenza dei misteri; essa non ce ne dà alcuna intelligenza. Se quindi il nostro spirito desidera di avere, riguardo alle cose rivelate, una certa conoscenza, deve ricorrere alle sue proprie rappresentazioni, ai suoi propri concetti e applicarli agli oggetti rivelati. Ora questi concetti la nostra intelligenza li prende mediatamente o immediatamente nell'essenza delle cose rivestite di materia, cioè negli oggetti esterni che cadono sotto i nostri sensi. Ne segue che queste idee non rappresentano, con fedeltà, le cose immateriali, come sono le verità rivelate. Malgrado tutti i nostri sforzi non avremo perciò, condotti dalla sola virtù della fede, che una conoscenza imperfetta delle cose rivelate, che un'idea lontanamente approssimativa della realtà e che espone l'intelligenza, in varie circostanze a prendere il falso per il vero. Il dono dell'intelletto ci procura un modo superiore di comprendere che ci preserva da questi errori e ci dispensa dal ricorrere al nostro modo umano di conoscere.

Ma se il dono dell'intelletto è basato sopra l'esperienza intima che abbiamo di Dio, e se lo scopo consiste nel farci conoscere Dio e le cose divine, come si differenzia dal dono della sapienza? Il dono dell'intelletto si distingue dal dono della sapienza per il modo con cui ci aiuta a conoscere. Ci fa afferrare la verità, ce la fa scrutare per mezzo della semplice penetrazione dei termini. La sapienza ragiona, dai principi ricava delle conseguenze. Col possedere Dio, col godere della sua presenza con una dolce e intima esperienza, parte di là per ragionare sulle perfezioni, le opere di Dio e le verità che Egli ci ha rivelate. Il dono dell'intelletto dà sulla cosa proposta un giudizio così come la sapienza, ma il giudizio del primo consiste nel vedere, per una specie di intuizione, i termini in cui viene esposta una verità e la legittimità della loro associazione. Lo si chiama giudizio semplice o discernimento. Il dono dell'intelletto procura perciò allo spirito una mirabile facilità di penetrare le verità della fede. Gli dà lo sguardo dell'aquila capace di fissare lo stesso sole divino. Allora siamo ancora nel mondo della fede? Forse che ogni oscurità non è scomparsa?

Se tuttavia ci sono ancora delle tenebre, non si deve forse concludere che il dono dell'intelletto non ci insegna nulla di più che la fede? Un'ultima parola vi illuminerà a questo riguardo e vi darà un'idea generale sopra tutta questa materia così sublime e tuttavia così superiore all'intelligenza umana. Certo il dono dell'intelletto ci dà un'evidenza, ma senza farci uscire dal campo della fede.

La fede ci dà una certezza circa le verità da credere, un'adesione ferma a tali verità. È il suo proprio atto. Ma le cose da credere restano oscure. Il giudizio che diamo su di esse non è evidente. Ora che fa il dono dell'intelletto? Illumina tale giudizio; dà allo spirito la penetrazione della verità da credere; questa diventa, per certo riguardo, evidente. Così l'anima non prova più alcuna difficoltà nell'ammettere la credibilità della verità proposta. Questa evidenza tuttavia non toglie di mezzo la fede, perché non è che estrinseca e negativa. Certamente, per sua natura, questo dono è destinato a procurare all'uomo un'intelligenza chiara e perfetta delle verità divine, per mezzo del gusto e dell'esperienza che l'anima ha di Dio; sarà così in cielo dove avremo la luce della gloria. Quaggiù manca una condizione per potere

raggiungere questa piena visione; le verità infatti non sono proposte come lo sono in cielo: fides ex auditu. L'evidenza non è che estrinseca, noi non scopriamo l'intima natura della verità proposta; essa non è che negativa. Il gusto che ne abbiamo non ci fa comprendere ciò che essa è, ci impedisce solo di confonderla coll'errore o di mescolare con essa un concetto umano e delle immagini sensibili.

Fr. Teodoreto

Estratto da "L'ideale cristiano e religioso", quaderno di formazione dei Catechisti.

LE ORIGINI DELL'UNIONE CATECHISTI E DELLE SUE OPERE

(dodicesima puntata)

* La MESSA DEL POVERO è un'attività sostenuta dai Catechisti dal 1933. Il D'Aurora (op. cit. pp. 49-50) la considera un "istituzione laica che, sulla strada intrapresa da S. Vincenzo de' Paoli in Francia, proseguita in Italia da Padre Ludovico da Casoria e da Francesco Faà di Bruno, fu messa gratuitamente in azione da fr. Teodoreto dietro ispirazione di Suor Luisa Montaldo e l'apporto finanziario del senatore Giovanni Agnelli".

Fr. Teodoreto (op. cit. pp. 238-239) specifica meglio l'origine di questa opera cristiana in favore dei diseredati: "A Torino, nel 1928, la compianta Suor Luisa Beltramo, Superiora delle Figlie della Carità di via Villa della Regina 21, consigliata e sostenuta dal Canonico Stefano Bertola, incominciò a raccogliere alcuni mendicanti nei giorni festivi per farli assistere alla S. Messa e ascoltare dal celebrante qualche parola di conforto. Dopo la funzione religiosa distribuiva loro minestra e pane".

Col crescere del numero dei clienti, si moltiplicarono le difficoltà (tra cui la questione disciplinare formativa), per cui furono chiamati in aiuto i Catechisti associati dell'Unione, che svilupparono e completarono l'opera aprendo una nuova sezione in via Saccarelli 2, presso la Casa di Misericordia e, dal 1941, prestando opera anche al rifugio municipale di via Moncrivello, detta "la città dei poveri"; giunsero ad assistere fino a trecento persone. Si moltiplicarono anche le forme di assistenza: da barbieri a farmacisti, da rammendatori a segretari, dall'istruzione religiosa catechistica alla fornitura di una refezione calda, da confidenti a soccorritori, fino ad assicurare l'assistenza, nei casi più gravi, fuori della riunione festiva (come, ad esempio, la visita agli infermi).

È tuttora gestita da Catechisti Congregati, Catechisti Associati e da un fratello delle Scuole Cristiane coadiuvati da volontari, membri della *Associazione "Messa del Povero"*: (Onlus che conta una trentina di associati, con sede presso il CENTRO ANDREA, Via Guinicelli, 4 - 10132 Torino C.F. 97540030018). In detta sede ogni domenica (eccettuato il mese di agosto) alle ore 8 viene servita una prima colazione a circa 120 persone. Dopo la celebrazione della Messa alle ore 10, a cui talvolta assistono anche dei non cristiani, alle ore 11 da una ventina di giovani volontari è servito il pranzo a circa 180 persone.



Santa Messa domenicale

Il Comune di Torino fornisce ogni domenica il secondo piatto con pane, acqua e frutta, mentre l'*Associazione Messa del povero* provvede - con le offerte di singoli o enti - alla prima colazione, al primo piatto del pranzo, alla preparazione dei pasti e al servizio dei tavoli. Inoltre, ogni giovedì, gli extracomunitari (circa una quarantina di persone) possono seguire un corso di alfabetizzazione curato da cinque docenti, volontari, in pensione.

* Grande gioia ha provocato a fr. Teodoreto, benché nella circostanza sia "scomparso", l'affiliazione di tutti i Catechisti Congregati alla famiglia religiosa delle Scuole Cristiane: "Un'affiliazione in massa - scrive fr. Leone (op. cit. p. 272) - rappresentava una novità assoluta nella storia lasalliana di oltre tre secoli". La consegna di questo particolare diploma da parte del Fr. Visitatore Costanzo si svolse a Torino, nella nuova Casa "Arti e Mestieri" dei Fratelli in Corso Trapani il 2 febbraio 1936.

* Il Card. Gamba morì il 26 dicembre 1929, egli che, come venne scritto sul Bollettino dei Catechisti, "propugnò la nostra causa tanto da riportarne fondata speranza di riuscita".

Ma uguali sentimenti di affetto e di premura vennero dimostrati dal Card. Maurilio Fossati, la cui insistenza ottenne dal Papa Pio XI l'espressione che abbiamo già citato. Così, con lettera del 18 gennaio 1933, la Sacra Congregazione Romana del Concilio comunicava le disposizioni per l'approvazione avvenuta ad opera del Card. Fossati il 23 giugno, festa del Sacro Cuore.

"Tuttavia - aggiunge fr. Teodoreto (ibidem) - la sistemazione giuridica dell'Unione Catechisti non poteva considerarsi definitiva ... L'Unione Catechisti era uno degli esempi più tipici di quel movimento che fermentava in seno alla Chiesa, tentando di adeguare le strutture alle esigenze dei tempi nuovi, e richiedeva l'integrazione dei canoni nel settore degli stati di perfezione".

* La situazione fu risolta dal Sommo Pontefice Pio XII con la costituzione Apostolica «Provida Mater Ecclesia» del 2 febbraio 1947: l'Unione Catechisti, collocata tra i nuovi stati di perfezione, ebbe un assetto definitivo e, come Istituto Secolare, fu uno dei primi cinque approvati dalla Chiesa. Il Riccardi (op. cit. p. 98) ricorda che il 2 febbraio 1977 (lo stesso giorno in cui furono trasmessi alla sacra Congregazione per le cause dei Santi a Roma gli Atti della Causa di beatificazione conclusi nella Diocesi il 31 gennaio) il Santo Padre Paolo VI all'Udienza Generale in S. Pietro ricordava l'anniversario (trent'anni prima) di quando la Chiesa aveva riconosciuto gli *Istituti Secolari*.

Cesare Trespidi

SOLENNITA' DELL'IMMACOLATA

Giovedì 8 dicembre ore 15 presso

la sede di C.so Benedetto Brin 26

Propositi a conclusione dell'Anno Giubilare, sul tema:

MARIA FIGLIA E MADRE DI MISERICORDIA

Relatore e celebrante don Ettore Cattaneo



segreteria@unionecatechisti.it

Il bollettino è inviato gratuitamente e si sostiene sulle libere offerte: **c/c postale 15840101**; oppure bonifico su domiciliazione bancaria **IBAN: IT 85 L 02008 01108 000004620694**